

The weekly keyword is “CHRYsalis”

On February 22, during the Conservative Political Action Conference (CPAC), Donald Trump reaffirmed that the United States will no longer automatically defend NATO countries that do not invest sufficiently in their own security.

At the European Council of March 20, the "Rearm Europe" plan was discussed. However, only 12 countries gave explicit support to the proposal, confirming the deep divisions within the Union.

On March 15, UK Prime Minister Keir Starmer launched a "coalition of the willing" to ensure Ukraine's security after the war, bringing together over 30 countries.

Although still outside the EU, the initiative marks a strategic return of the United Kingdom to the European stage, effectively reshaping the geopolitical meaning of Brexit.

Meanwhile, in continental Europe, Germany took a significant step: on March 18, the Bundestag approved a reform of the debt brake, allowing for a substantial increase in military spending.

The future Chancellor, Friedrich Merz, currently negotiating his government, has hinted at an openness to a European defense loan—though without formal commitments.

A confused yet vital situation, as we can see: a moment of maximum vulnerability and maximum potential. In biology, such phases are known as holometabolism—like what happens to a caterpillar inside its chrysalis.

If metamorphosis is interrupted, no butterfly emerges: instead, a malformed, incomplete creature is born—unable to survive. Or nothing emerges at all.

That is Europe's risk today: being in the midst of its geopolitical chrysalis, but lacking the resolve and unity needed to complete the transformation.

It can no longer return to being a caterpillar. But if it does not fully reorganize, it will never fly—and it will perish.

---

La parola chiave di questa settimana è "CRISALIDE".

Il 22 febbraio, durante la Conservative Political Action Conference (CPAC), Donald Trump ha ribadito che gli Stati Uniti non difenderanno più automaticamente i Paesi della NATO che non investono sufficientemente nella propria sicurezza.

Al Consiglio europeo del 20 marzo è stato discusso il piano “Rearm Europe”. Tuttavia, solo 12 Paesi hanno dato un sostegno esplicito alla proposta, confermando le profonde divisioni all'interno dell'Unione.

Il 15 marzo, il Primo Ministro britannico Keir Starmer ha lanciato una “coalizione dei volenterosi” per garantire la sicurezza dell'Ucraina dopo la guerra, riunendo oltre 30 Paesi.

Sebbene sia ancora fuori dall'UE, l'iniziativa segna un ritorno strategico del Regno Unito sulla scena europea, ridisegnando di fatto il significato geopolitico della Brexit.

Nel frattempo, nell'Europa continentale, la Germania ha compiuto un passo significativo: il 18 marzo, il Bundestag ha approvato una riforma del freno al debito, consentendo un aumento sostanziale delle spese militari.

Il futuro cancelliere Friedrich Merz, attualmente in fase di negoziazione del suo governo, ha accennato a un'apertura verso un prestito europeo per la difesa, anche se senza impegni formali.

Una situazione confusa ma vitale, come si vede: un momento di massima vulnerabilità e di massimo potenziale.

In biologia, queste fasi sono note come olometabolismo, come quello che accade a un bruco all'interno della sua crisalide.

Se la metamorfosi viene interrotta, non emerge nessuna farfalla: nasce invece una creatura malformata e incompleta, incapace di sopravvivere. Oppure non nasce proprio nulla.

Questo è il rischio dell'Europa di oggi: essere nel pieno della sua crisalide geopolitica, ma non avere la determinazione e l'unità necessarie per completare la trasformazione.

Non può più tornare ad essere un bruco. Ma se non si riorganizza completamente, non volerà mai e perirà.